

Berlusconi 2001, Prodi 1996 e le soluzioni della Bicamerale

di Stefano Ceccanti*

Spesso gli eventi si ripetono, ma noi non ne conserviamo memoria. Molte polemiche vi sono state sulle dichiarazioni dell'on. Berlusconi secondo le quali la sua nomina sarebbe avvenuta "in conformità" ai risultati elettorali. In realtà Romano Prodi, in più occasioni, durante il suo Governo ha usato espressioni analoghe. Anzi per la prima volta lo ha fatto 6 giorni dopo le elezioni del 1996, il 27 aprile, in un messaggio agli universitari cattolici della Fuci, mentre l'incarico sarebbe stato del successivo 16 maggio e la nomina il giorno 17.

Prodi parlò di: "Contratto di legislatura che abbiamo stabilito con il Paese e che presto confermeremo in sede parlamentare".

Analogo anche il problema del Premier "virtuale" che deve lavorare a una lista di ministri prendendo contatti, anche se la nomina poi avviene con decreto del Capo dello Stato. Stavolta le reazioni critiche del Quirinale sono state solo officiose e più prudenti, temperate dal riconoscimento di una sorta di stato di necessità. L'altra volta il Presidente Scalfaro, il 4 maggio 1996, dopo che era stata resa pubblica la lettera di Antonio Di Pietro a Romano Prodi con cui dichiarava di accettare l'offerta del Ministero dei Lavori Pubblici, affermò: "Tra i poteri del Capo dello Stato non vi è quello di limitare i desideri dei singoli cittadini".

Proprio per affrontare questi punti di frizione il testo sul premierato presentato dal relatore Cesare Salvi, sulla scia delle Costituzioni delle forme di governo parlamentari più recenti (testo che fu poi accantonato a favore di quello semi-presidenziale) aveva precisato il ruolo notarile del Capo dello Stato rispetto alle scelte degli elettori sulla guida del Governo ("Il Presidente della Repubblica, alla proclamazione dei risultati per l'elezione della Camera dei deputati, nomina Primo ministro il candidato a tale carica al quale è collegata la maggioranza dei deputati eletti") e aveva attribuito pienamente al Premier la scelta dei ministri ("Il Primo ministro nomina e revoca con proprio decreto i ministri").

Forse non sarebbe male ripensare a sciogliere i dilemmi proprio sulla base di quel testo.

* p.a. di diritto pubblico comparato, Facoltà di Scienze Politiche di Forlì, Università di Bologna